PESCARE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

Barbi di fine stagione
Buche da trote
Il Ticino a Oleggio

9
PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
SETTEMBRE 1973
Prezzo L. 500

Spedizione in abbonamento postale - III gruppo - inf. 70%

LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

a cura di Roberto Pragliola

LA DISTANZA IDEALE

Assiduo lettore della Rivista vorrei porvi una semplice domanda che è stata oggetto di discussione fra amici. Tenendo conto di tutti i fattori che vi possono influire, e scartando altresì casi particolari (vedi strettissimi torrenti) qual'è la distanza più giusta a cui lanciare una mosca. Ringraziando in anticipo invio cordiali saluti.

(Fabio Ignazi - Roma)

Esistono pescatori che possiedono la tendenza a fare lanci decisamente corti e per nulla al mondo disposti a cambiare idea. Essi sostengono infatti che con simili lanci sono nella assoluta certezza di non sbagliare una ferrata. Il che, naturalmente, corrisponde al vero ma è anche altrettanto vero che così comportandosi essi corrono il rischio di farsi scorgere dal pesce e di conseguenza far fuggire, o insospettire, eventuali prede. La maggior parte dei pescatori, invece, si attiene a distanze che variano all'incirca fra gli 11 e 15 metri e sostengono questa misura asserendo che essa permette di avere una buona ferrata e al tempo stesso essa (questa distanza) pone il pescatore nella totale certezza (se si agisce con un minimo di cautela) di non farsi scorgere dal pesce. Infine esistono altri pescatori, però una stretta minoranza, che decantano il lancio decisamente lungo. Però è da riconoscere che in genere questi non portano a giustificazione del loro modo di agire delle ragioni pratiche ma solo e semplicemente altri motivi che esulano dalla domanda in questione. Da sottolineare, infine, che non completamente estraneo a questo fatto può essere in certi casi anche l'attrezzo che il singolo pescatore possiede. Però, stabilito che oggi la maggior parte dei pescatori si indirizza verso canne rapide, questo è un motivo dei 11/15 metri, escluso ragioni particolari, ma solo in funzione di una pratica estremamente logica, resta la distanza più indicata e consigliabile. E questo, mi sembra, se non vado errato, il senso della domanda.

SPAZIO ALLE SPALLE

Sono un giovane pescatore che fin'ora ha sempre pescato con esche naturali. Ora vorrei passare a pescare con la mosca ma ho sentito dire che questo sistema di pesca possiede delle esigenze particolari. Fra le altre cose ne esiste una che attualmente mi pone qualche dubbio. Ho speso sentito dire che per pescare con questo sistema, che tutti dicono bellissimo, sono però necessari dei fiumi particolari. Infatti si dice che ci vogliono dei fiumi grandi con delle rive sgombre completamente da vegetazione. Questo sarebbe un motivo per cui la pesca a mosca nel nostro paese non è particolarmente indicata. Ora io vorrei chiedervi quale è la vostra opinione in proposito dato che i fiumi che normalmente frequento non sono in genere così ampi e spogli come si dice che questo sistema di pesca esiga. Ringraziandovi anticipatamente vi saluto.

(Giuseppe Farli - Mantova)

È una credenza abbastanza diffusa che per pescare con la mosca (con il sistema inglese) siano necessari grandi spazi alle spalle. Se questo può essere in parte vero per altri sistemi simili è invece abbastanza inesatto quando ciò è riferito al sistema inglese che indubbiamente possiede grandi doti di praticità e duttilità. Con esso sono possibili, infatti, sia le grandi distanze (25/30 metri) come le cortissime distanze che il minuscolo torrente montano esige. Con l'evoluzione che il materiale ha avuto è oggi possibile poter ottenere ambedue le distanze con lo stesso attrezzo, e il che ha dell'incredibile se si pensa che questa può essere una cannetta di sei o sette piedi. Tutto ciò naturalmente contribuisce ancora a rendere ancora più « pratico » questo sistema. Comunque quella da lei citata è una delle tante credenze, chissà come diffusosi che purtroppo contribuisce negativamente al diffondersi di questo sistema. Lasci quindi perdere simili voci e impari a pescare con la mosca e vedrà che quando avrà raggiunto una discreta pratica potrà affrontare dei torrenti che a prima vista sembrerebbero negati con la mosca.

PERIODI PER LA MOSCA

Ho pescato solo poche volte con la mosca e anche se non pretendo di essere ancora bravo riesco tuttavia a distendere in modo accettabile un finale. Nonostante questo devo confessare che non ho preso gran che. Ora il problema non è nemmeno questo perché non pretendo certo di riuscire a catturare come e quanto catturavo con le esche naturali finché non raggiungo un certo livello. Però vorrei andare un poco a colpo sicuro nel senso che vorrei sapere quali sono i periodi più indicati con la mosca nella mia zona.

... LUCCA

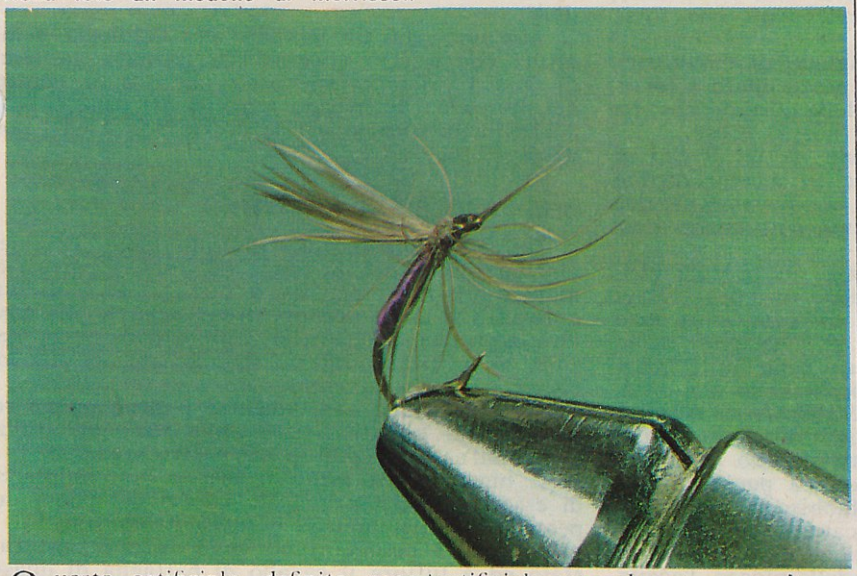
Il periodo stagionale più favorevole alla mosca varia in genere e talvolta sensibilmente da regione e regione. In Toscana, tanto per fa[illegible] un esempio, è possibile quasi sempre poter effettuare delle catture con la mosca secca anche all'apertura e lo stesso discorso è valido, a maggior ragione, per talune zone del sud e centro sud. Tuttavia è addirittura possibile riuscire a catturare cavedani (sempre con la mosca secca) in non poche giornate di febbraio e marzo. Ma se tutto ciò corrisponde a verità per la Toscana ed altre regioni, è invece abbastanza inesatto quando è riferito ad altre decisamente più fredde. Tuttavia in qualsiasi regione (al di fuori di eventi particolari) da fine aprile-maggio a settembre con parte di ottobre la mosca ha in genere buon successo. Vero è che in questo periodo essa possiede i suoi alti e bassi ma questo fatto, se non sbaglio, non vanno esenti anche altre esche. Per tornare specificatamente a lei le consiglio di pescare nella Lima, che lei ben conoscerà nelle buone giornate di febbraio, all'apertura, fino a quasi tutto luglio. Pa[illegible] poi nella Lima alta (verso Cutigliano o nel Sestaione) nei periodi più caldi. Nello Scoltenna ci vada (per essere più sicuro) verso la metà di aprile con la mosca sommersa (ma talvolta anche con la secca) e peschi pure secco, se preferisce, a maggio fino a luglio. Ci ritorni poi a settembre fino alla chiusura.

MOSCA

IRON BLUE DUN

(MOSCA SOMMERSA)

Nella foto un modello di Morrisson



Questo artificiale, definito generalmente come l'imitazione di due tipi di insetti, è un modello che riscuote una lusinghiera fama presso moltissimi pescatori.

È noto che i pescatori con la mosca hanno in genere la tendenza a « collezionare » mosche finendo poi, nella pratica, per preferire e (forse) fossilizzarsi su pochi e ben precisi modelli. Giusto o sbagliato che sia questo concetto, resta il fatto che questo artificiale è uno di quei modelli che quasi tutti i pescatori non si limitano ad acquistare esclusivamente per collezione.

Il suo corretto uso, in base a quanto detto all'inizio, è pertanto particolarmente raccomandato nei primi e negli ultimi mesi dell'anno. Tuttavia si dimostra un buon modello per la pesca della trota anche in altri periodi dell'anno e la sua efficacia risulta anche maggiore nei confronti del cavedano.

Il suo uso, nei confronti di quest' ultimo pesce, può essere tranquillamente esteso a tutta la stagione e in tutti i tipi di acque riuscendo quasi sempre a non deludere la fiducia che in esso riponiamo. È un artificiale generalmente costruito su ami relativamente piccoli (amo 14) nei riguardi della trota e di taglia anche minore per ciò che concerne il temolo. Una larga parte della fama che esso si è costruita è dovuta proprio al successo che ottiene nei confronti di quest'ultimo pesce e in modo particolare nei periodi stagionali citati all'inizio.

Resta ancora da aggiungere che nei confronti del cavedano si possono ottenere risultati degni di nota anche quando questo artificiale è montato su ami di taglia maggiore, preferibili particolarmente quando si affrontano forti correnti o fiumi in genere con livelli alti. È invece consigliabile mantenersi alla corretta misura dell'amo citato sopra, quando si affrontano fiumi con livelli decisamente bassi. Ecco, infine, la sua corretta costruzione:

CORPO: seta color viola scuro con riflessi rossicci.

HACKLES: piccola penna tolta dall'ala del beccaccino avendo cura di scegliere quelle di lato dal colore assai scuro, quasi nero.

AMO: 14.

LIVELLI BASSI

Bene, sembra proprio che la cinghia l'abbiamo tirata la sua parte. Vogliamo rifarci? Tutto, proprio tutto, se il diavolo non ci mette lo zampino, ci è favorevole.

Possiamo esser quasi certi che ovunque si getti una mosca qualcosa si riesca sempre a catturare. Le ore di pesca disponibili non sono piú ridotte a pochi minuti, le acque sono rinvigorite in genere da nuova linfa, il caldo lascia il passo a piacevoli temperature e con i pesci meglio disposti nei nostri confronti non dovrebbero proprio mancare le soddisfazioni.

Solo in zone ancora decisamente calde si corre il rischio di ritrovarsi di fronte alla stessa situazione esistente il mese scorso. Piú o meno gli stessi argomenti sono oltretutto validi quando affronteremo torrenti che, a causa di una perdurante siccità locale, avranno livelli simili, quando non minori, a quelli del mese scorso. In queste condizioni, è ovvio, dovremmo aver cura di saper scegliere i posti piú idonei alla nostra esca ricercandoli appunto nelle parti più alte del torrente o scegliendo fra questi quelli che scendono a valle con un maggior dislivello possibile.

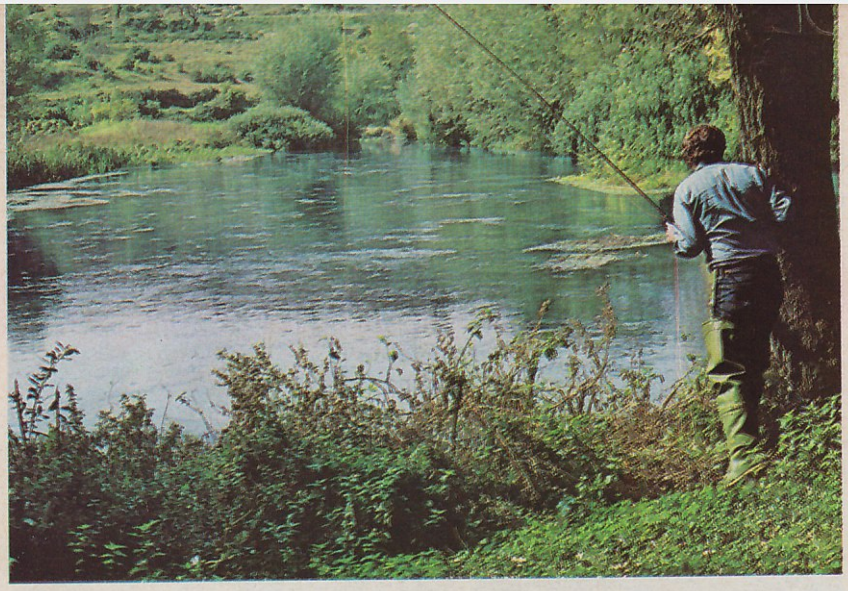
Se invece le acque avranno avuto un nuovo apporto di linfa anche taluni fiumi del piano situati in regioni particolarmente calde, possono essere presi in considerazione con buone possibilità di successo. Questo è anche l'ultimo mese da dedicare completamente alla trota che naturalmente difficilmente deluderà le nostre speranze e altrettanto, e a maggior ragione, si può dire per ciò che riguarda il temolo.

Per il cavedano può avere valore all'incirca lo stesso discorso fatto all'inizio a proposito dei livelli dovuti all'apporto di nuova linfa. Se questo apporto vi sarà stato avremo allora ottime possibilità di successo ma, in caso contrario, dovremo accontentarci ancora di prede sempre di taglia decisamente scarsa.

ROBERTO PRAGLIOLA

cavedani con la mosca secca

di ROBERTO PRAGLIOLA



Anche se molti pescatori a mosca considerano loro avversari solamente i salmonidi e i timallidi, dobbiamo riconoscere che anche il cavedano è un degno avversario capace di metterci in difficoltà e di darci le stesse soddisfazioni di una bella trota.

Non sono pochi i pescatori con la mosca che trattano con sufficienza questo pesce. Esso, come affermano alcuni, può essere preso in considerazione (prima di cimentarsi con trote e temoli) da coloro che sono alle prime armi per il doveroso periodo di rodaggio.

Ora nessuno mette in dubbio che questi due ultimi pesci siano in gran lunga piú affascinanti ma non bisogna dimenticare che per molti pescatori, decisamente meno fortunati non possedendo trote e temoli, o comunque pochi e lontani, questo pesce finisce con l'assumere una importanza determinante. Infine, ma non ultima cosa, non sono pochi coloro che trovano la pesca di questo pesce veramente stimolante e per nulla inferiore alle piú blasonate prede sopra citate.

In definitiva, piaccia o meno la sua pesca e sia essa considerata facile o difficile, è una realtà che la pesca di questo pesce è stata decisamente sottovalutata. Nessuno nega che in particolari momenti, a cui è doveroso aggiungere certi periodi stagionali, la sua cattura risulti decisamente facile, e talvolta lo può anche essere anche in luoghi ove esso è smaliziatissimo (ma questa è una prerogativa comune estendibile anche ad altri pesci) ma questi episodi possono e devono essere considerati come delle eccezioni perché è ben altra la realtà quotidianamente affrontata da coloro che usano insidiare questo pesce .

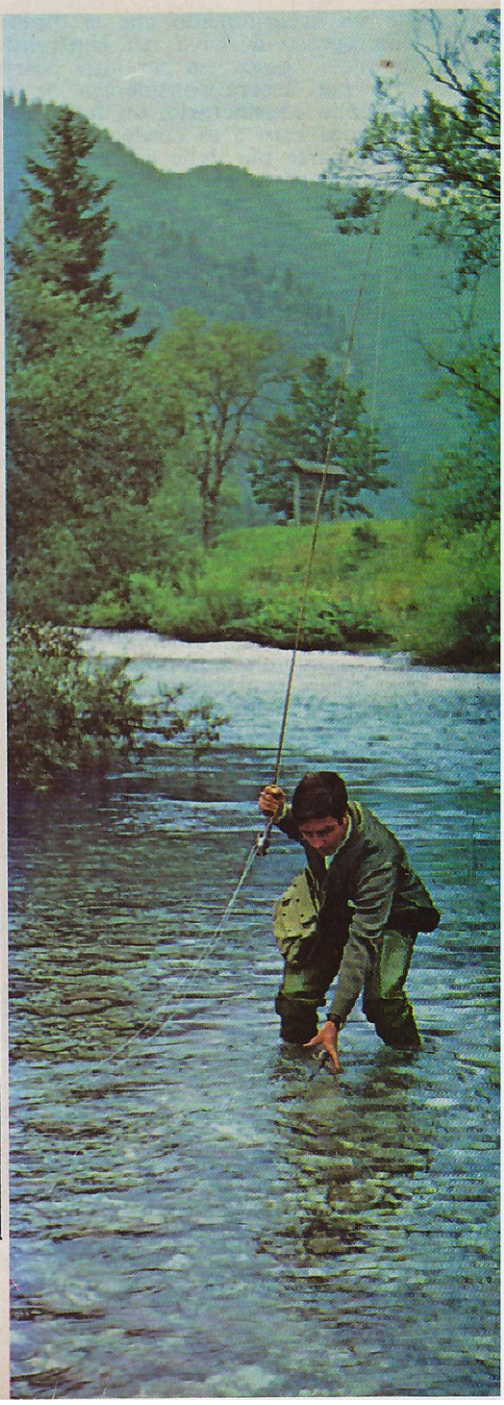
In effetti catturare cavedani (non minutaglia) è di gran lunga piú difficile che catturare una trota di torrente, tanto per fare un esempio. Quest'ultima, una volta rispettate certe regole, sale decisa a prendere l'artificiale senza eccessivi tentennamenti mentre per il cavedano, anche eseguendo il tutto con la massima cautela e precisione, non si può mai essere certi del successo. Se in un torrente riusciamo a catturare cinque trote su dieci salite, con il cavedano, per riuscire ad ottenere le stesse catture, siamo costretti a subire lo smacco di decine e decine di salite a vuoto. Le proporzioni, come si vede, sono sempre in netto vantaggio per il cavedano.

Naturalmente esistono condizioni che possono incidere sensibilmente sulle catture: il riuscire a catturarlo in acque mosse, o forti correnti, non è esattamente la stessa cosa che il catturarlo in acque piatte: anche i vari livelli in cui saremo costretti a fronteggiarlo possono incidere sensibilmente. Un problema decisamente a parte sono invece le mosche con cui usiamo insidiarlo che (al di fuori della battuta) possono talora, anche se abbastanza superficialmente, incidere sul risultato.

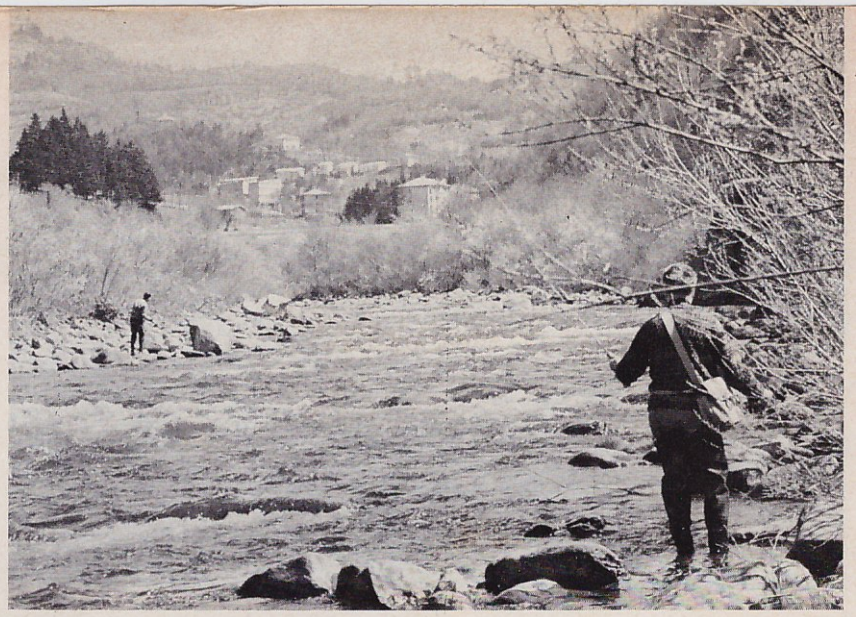
La taglia dei nostri artificiali può variare sensibilmente da fiume a fiume; in certi posti, è possibile catturarlo anche con grossi artificiali mentre il loro uso in altri fiumi può portare a cocenti smacchi. È evidente però che, nonostante certi divari esistenti fra fiume e fiume di cui naturalmente si dovrà tenere conto, esistono senz'altro dei denominatori comuni che possono essere considerati validi e che indubbiamente possiedono il loro peso. Inoltre certe situazioni, o certi periodi stagionali particolari, sono comuni a tutti i fiumi, grandi o piccoli che essi siano, con l'unica variante (anche se la tecnica con cui affronteremo un grosso fiume non sarà la stessa che useremo affrontando un piccolo fiume) che è in stretto rapporto alla sua differente dislocazione geografica che determina in genere condizioni decisamente differenti. Naturalmente tutto quanto sopra esposto deve essere considerato valido esclusivamente nei confronti della mosca secca.

LA BATTUTA

Al di fuori di ogni artificiale piú o meno catturante e di ogni altra considerazione in sè validissima, esi-



cavedani con la mosca secca



ste un accorgimento che si dimostra spesso decisivo nei confronti di questo pesce. Se per altri pesci esso può essere considerato, se è possibile considerarlo, un fatto abbastanza raro e di conseguenza facente parte piú delle eccezioni che della regola la battuta, perché è di questa che si parla, per questo pesce può essere accettata e considerata come una regola. Con questo non si vuol affermare che essa debba avere sempre successo, in tutti i giorni o in tutte le stagioni, ma è una realtà che molto spesso si dimostra il piú valido accorgimento che il pescatore possiede nei confronti di questo smaliziatissimo pesce.

Quando il cavedano scorge una mosca giungergli sul pelo dell'acqua si comporta molte volte in quella maniera decisamente irritante che tutti conosciamo: egli infatti usa avvicinarla, o salire verso di essa scrutandola attentamente varie volte con quella sospettosità che lo contraddistingue. Talvolta può anche succedere che la prenda, ma ciò può essere considerato un caso abbastanza insolito, specialmente in certe acque. È sufficiente, per rendersene conto, fare le proporzioni fra i pesci che salgono ad una mosca e quelli che si riesce effettivamente a catturare. Nella realtà non è raro invece poterlo vedere toccare con il muso l'artificiale, lasciarlo passare di lato, raggungerlo, toccarlo nuovamente, finché esso non riesce a farlo affondare definitivamente.

È altresí facile poterlo osservare mentre, appena vista una mosca posarsi sull'acqua si avvicina all'artificiale, lo scruta una frazione di secondo e fugge precipitosamente spaventatissimo, o comunque dando nettamente questa impressione. E che dire allora quando si getta contro una mosca battuta prendendola appena per una frazione di secondo con tale violenza che talvolta è perfino possibile sentire questo colpo ma, velocissimo, la risputa non dando al pescatore nemmeno il tempo di una qualsivoglia reazione.

Un pesce come questo, al di fuori di ogni altra considerazione, non è forse degno del massimo rispetto e la sua pesca e la sua cattura non è forse cosa degna di qualsiasi pescatore? È ben noto che questo pesce ben difficilmente aggredisce la mosca con quella veemenza usuale alla trota di torrente. Ciò nonostante, e nonostante la sua famosa diffidenza e cautela, è possibile poterlo catturare anche con degli artificiali che hanno del mostruoso (e ciò può succedere anche in condizioni giudicate difficili) come è pure possibile poterlo catturare con simili artificiali, anche quando il loro galleggiamento è decisamente scadente. Talora, infine, è possibile catturarlo anche con mosche draganti. Anzi! Il fatto che si sia detto che ciò può accadere non vuol dire, naturalmente, che ciò accada sempre, o spesso. Semplicemente che accade.

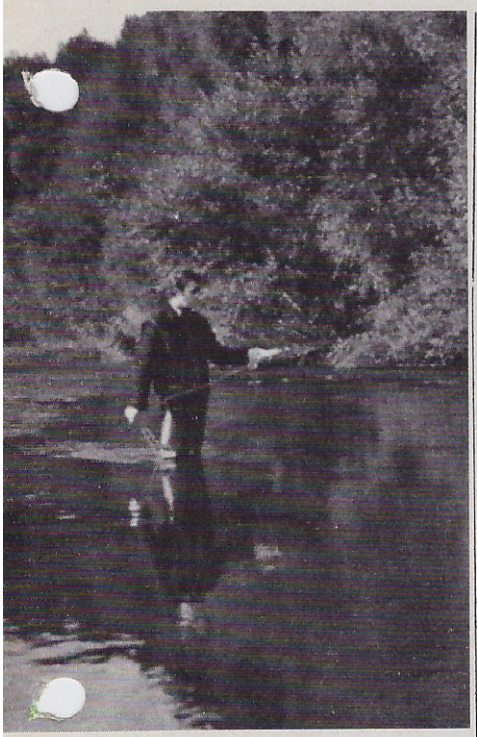
Questo fatto, che non si può considerare una regola ma un'eccezione, è forse uno di quei fattori che hanno contribuito a diffondere la credenza che la pesca del cavedano è decisamente facile e, come conseguenza, può essere sufficiente un poco di cautela per poterlo catturare. Il che non è completamente esatto. Usando infatti la stessa cautela sia per la trota di torrente che per il cavedano si arriva inevitabilmente a catturare sempre piú delle prime che dei secondi.

Abbiamo detto che è piuttosto difficile che questo pesce mostri la foga della trota di torrente nel prendere un artificiale ma se ciò è valido in generale non lo è, o comunque lo è molto meno, nei confronti di un artificiale battuto. Pur senza arrivare alla ben nota veemenza della trota è indubbio che se esiste un momento in cui egli vi si avvicina ciò accade quando si trova di fronte ad un artificiale battuto. La battuta, ossia il rumore che l'artificiale compie colpendo la superficie dell'acqua, possiede la prerogativa di far scattare in lui l'istinto del predone.

Quando ciò accade è allora possibile vederlo gettarsi con veemenza sull'artificiale e spesso, nonostante questa irruente foga iniziale, riesce a fermarsi, magari all'ultimo istante rifiutando la mosca. Ma la irruente foga iniziale dimostra, a mio avviso, che questo rumore, collegato evidentemente a ben precisi stimoli riflessi, fa, letteralmente scattare in lui ben precise molle che spesso gli sono fatali. Ora è evidente, proprio in considerazione che esso riesce a fermarsi nonostante la determinante foga iniziale, che la distanza che separa il pesce da quella in cui è caduto l'artificiale è una delle maggiori cause di insuccesso a cui è dato andare incontro. Infatti tutto lascia supporre che essa permetta al pesce di rientrare in possesso delle sue celeberrime doti di cautela e diffidenza per un attimo sfuggite al suo controllo per effetto della battuta. Questo non esclude naturalmente che accada, e abbastanza spesso, che anche un artificiale battuto con buona mira non possa ugualmente andare incontro a dei rifiuti ma su ciò possono incidere non pochi fattori e molto può dipendere anche dal modo con cui la battuta è stata eseguita.

In effetti si deve sempre porre la massima attenzione che sia solo l'artificiale a battere sull'acqua, e non il finale o addirittura la coda di topo perché, in tal caso, è ovvio, spaventeremo i pesci e insospettiremo, in modo particolare, i piú smaliziati e grossi esemplari; e non sembra proprio il caso, visto il loro alto grado di sospettosità e furberia, di andare ad offrire loro altre carte. Se avremo l'accortezza di saperne dosare sapientemente la forza avremo allora dalla nostra parte molte possibilità di successo. Una corretta esecuzione della battuta è veramen-

La tecnica della « posa » viene talvolta sostituita, per la pesca al cavedano, con quella della « battuta » cercando di far cadere la mosca in acqua battendo e richiamando l'attenzione del pesce. Il piú delle volte, specialmente quando i cavedani se ne stanno vicino alla superficie, la battuta è l'unico sistema idoneo per fare delle catture, sempre che la nostra mira sia perfetta.



te importante; deve essere effettuata con quel tanto di forza che permetta all'artificiale di farsi sentire dal pesce senza con questo far affondare l'artificiale anche se è doveroso notare che anche quando ciò succede non è escluso che si possa catturare egualmente.

Però possono capitare giornate in cui la battuta ha effetto maggiore quando è eseguita con artificiali decisamente grossi mentre in altre, saranno artificiali piccoli ad avere la meglio. È possibile inoltre capitare in momenti in cui la battuta non funziona affatto come è possibile che essa possieda l'unico effetto di catapultare un pesce dietro l'altro sull'artificiale senza con ciò concludere molto. E infine da sottolineare che il giusto dosaggio della forza della battuta è strettamente collegato alle singole circostanze ove opereremo.

Se, per esempio, pensiamo che i cavedani siano appostati sotto delle frasche per cui anche il nostro miglior lancio non potrà mai giungergli che ad una certa distanza allora, siamo obbligati ad eseguire questa battuta con forza maggiore. È allora possibile vedere il pesce scagliarsi contro l'artificiale, qualche volta restandone ingannato. Altre volte invece questi primi lanci servono, o possono servire, esclusivamente da richiamo. Infatti al rumore dell'artificiale caduto i pesci si dirigeranno verso la sorgente del rumore gironzolando nella zona eccitati. Susseguenti lanci avranno allora miglior fortuna.

Dobbiamo tener presente che nell' insidiare questo pesce dovremo fare piú affidamento nel cercare di stimolare le sue caratteristiche di aggressività, ferocia ed altro piuttosto che basarsi esclusivamente sulle piú o meno presunte doti di catturabilità di un artificiale. Inoltre quando vediamo il pesce che, dietro una serie di battute, si è raggruppato in una ben precisa zona e nonostante varie battute egli dimostra di non reagire (non prendendo la mosca), è consigliabile alternare battute a « pose ». Altre volte invece dietro una serie di insuccessi, è possibile riuscire a raggranellare qualche cattura cambiando il nostro artificiale con uno nettamente differente come taglia ed altro.

È però da sottolineare che, in modo particolare lungo i bordi, le rive, specialmente con poca acqua, si ottengono quasi sempre i migliori risultati alle primissime battute e da ciò è facile capire l'importanza di saper dosare sapientemente la forza della battuta e la precisione di questi primi lanci. Non è raro infatti precluderci eventuali grosse catture, proprio in virtú di questi errori iniziali.

Esistono poi certe giornate in cui è possibile vedere i cavedani appena sotto il pelo dell'acqua, talvolta incolonnati, bollicchiando qua e là. In simili condizioni la battuta ottiene spesso effetti micidiali a patto, ovviamente, che sia integrata da una buona mira. È però da sottolineare che in simili circostanze, ed in altre analoghe, dovremo aver cura di moderare notevolmente la battuta. Inoltre in questo caso, ed anche tutte le altre volte che ci è concesso, conviene senz'altro prendere di mira ogni singolo pesce piuttosto che lanciare alla cieca.

Ora, per concludere, resta da sottolineare che non è assolutamente detto che una volta sul fiume dovremo montare subito un artificiale particolarmente adatto alla battuta e comportarsi di conseguenza. In effetti cosí agendo, se ci troviamo di fronte ad una giornata negativa (nei confronti di questo sistema) ci precludiamo eventuali possibili catture per la « posa ». Molto piú logico, invece, montare inizialmente un artificiale da posa (quello ritenuto piú idoneo al caso) e solo dopo una serie di rifiuti (sempre con lo stesso artificiale) potremo provare la battuta.

In seguito alle reazioni del pesce potremo allora prendere in considerazione l'eventualità di cambiare artificiale con uno piú idoneo alla battuta. Nulla vieta però, anzi è preferibile, di mantenere lo stesso artificiale e alternare con esso pose a battute. Da sottolineare che esistono tuttavia artificiali che per le loro caratteristiche ben si prestano a questo duplice scopo. A parte il fatto che conviene sempre provare di tanto in tanto la battuta perché ciò che non si può riuscire ad ottenere un'ora prima non è escluso che non sia possibile ottenerlo piú tardi, resta il fatto che in genere questo è un sistema particolarmente raccomandabile nei periodi di grande caldo, quando i pesci sono talmente svogliati e non manifestano alcun interesse verso i nostri artificiali.